

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it



La morte di padre Giovanni Salerno “Pregate per il Movimento e ascoltate il silenzio dei poveri”

Sacerdote dal 1961, ha fondato la missione dei “Servi dei Poveri del Terzo Mondo”
Il viaggio in Perù, il primo lebbrosario, la “Città dei Ragazzi”, la laurea in medicina

LA VITA, LA MISSIONE, IL RICORDO, LA TESTIMONIANZA E LE LETTERE A PAG.5

Inferno in Turchia e Siria

L'impegno della Chiesa Italiana
La CEI stanziava mezzo milione in favore delle popolazioni colpite

Sono oltre 11 mila le vittime del terremoto di magnitudo 7.9 che il 6 febbraio, alle 4.17, ha colpito Turchia e il centro nord della Siria. Ma il bilancio, purtroppo, è ancora provvisorio. I soccorritori scavano ancora per estratte persone da sotto le macerie ma è una corsa contro il tempo. Freddo e pioggia rallentano le operazioni e anche la terra non ha smesso di tremare con ulteriori scosse.

A PAGINA 8



Editoriale



Siamo 8 miliardi! E allora?

DIEGO TORRE

Thomas Robert Malthus nel suo Saggio sul principio della Popolazione denunciava l'angosciante pericolo che l'aumento della popolazione avrebbe superato le necessarie risorse della produzione alimentare, provocando una drammatica crisi globale. Correva l'anno 1798 e sulla terra c'erano un miliardo di uomini. Questa leggenda ebbe seguaci illustri, come i fautori di una “selezione” della specie umana Charles Darwin e Alfred Russel Wallace, e ancora grande fortuna sino ai giorni nostri. Infatti per i malthusiani poco conta che all'aumento della popolazione mondiale corrisponda invece un generale benessere. Valga per tutto la scomparsa delle grandi carestie che hanno afflitto

soprattutto l'Africa fino agli anni '70 del secolo scorso. Secondo i dati di Our World In Data dal 1820 al 2018, il Prodotto interno lordo globale medio pro capite è aumentato di quasi 15 volte, contro una crescita di 8 volte della popolazione mondiale, e le nere previsioni del reverendo anglicano sono state così smentite. Eppure il suo pensiero è servito ai tanti fautori dell'eugenetica, della limitazione delle nascite e agli apologeti di aborto ed eutanasia. E serve ancora! L'ONU ci ha informato che a novembre 2022 abbiamo toccato la cifra di 8 miliardi. Appellandosi al diabolico mix di paura ed egoismo, riparte il vecchio slogan: siamo troppi, dobbiamo diminuire! E quindi ben vengano contraccezione, aborto, sesso fluido ed eutanasia. Sentiremo ancora tante volte questo ritornello, ripetuto dai cultori dello scarto e

della morte. Questo non significa che non esistano condizioni di povertà anche grave; ma esse sono dovute alle guerre, all'inefficienza delle classi dirigenti di alcune nazioni o al sostanziale egoismo dei paesi ricchi. La colpa non è certo del creato, che grazie alla tecnologia è diventato sempre più generoso nel soddisfare il fabbisogno umano. E neanche del Creatore. “Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?” (Mt 6,26). Non dovremmo dubitare della Sua capacità di provvedere alla creazione, né del Suo amore per l'uomo. Ma c'è un altro aspetto che sfugge al grande pubblico; eppure è una realtà che stiamo vivendo proprio nei paesi più sviluppati. Il crollo delle nascite si

accompagna infatti ad una crescente crisi economica. Quando nascono i figli, c'è sviluppo, maggiore PIL, nuovi fabbisogni proiettati al futuro, potenziamento dello stato sociale e maggiore assistenza agli anziani. È l'esperienza storica che in Italia venne chiamata appunto “miracolo economico”, iniziata nel dopoguerra e culminata con il record di nascite del 1964 di un milione di italiani. Oggi ne nascono appena 400.000; 250.000 in meno dei morti: un popolo che si avvia all'estinzione. Sempre che si sia ancora in tempo per rimediare, questa dovrebbe essere l'urgenza più urgente della politica italiana, la quale invece continua imperterrita a ripetere lo stolido mantra della legge 194 che “non si tocca”.

Carissimi lettori,
“Fai il pieno di buone notizie” è lo slogan della campagna abbonamenti 2023 del settimanale diocesano “Settegiorni, dagli Erei al Golfo”.

Per sostenere il giornale della nostra Diocesi, giunto al suo 17° anno di pubblicazione, **serve il vostro aiuto.** Di settimana in settimana il giornale raggiunge oltre 300 lettori nelle proprie case.

Ne servono di più! Con meno di un euro alla settimana, puoi sostenere il nostro progetto editoriale che raccoglie la voce della Chiesa piazzese. Anche per quest'anno l'abbonamento rimane invariato: **44 numeri al prezzo di € 35.**

I costi elevati di stampa e di spedizione ci costringono a sospendere l'invio del giornale a quanti non sono in regola con l'abbonamento. Vi chiediamo di continuare a sostenerci, accordandoci la fiducia di sempre.

Per farlo puoi utilizzare il conto corrente postale (n. **79932067**) allegato a questo numero o tramite bonifico bancario iban **IT11X0760116800000079932067** intestati a “Settegiorni dagli Erei al Golfo”.

Cronaca ordinaria di malasanità

DI LILIANA BLANCO

Ricoverato, dimesso senza protezione e poi ritrovato sanguinante a tre chilometri dall'ospedale mentre i parenti l'aspettavano dietro la porta del pronto soccorso. Questa è la rocambolesca avventura occorsa ad un anziano gelese, F.B. di 80 anni con problemi di Alzheimer ed alla sua famiglia. L'uomo aveva trascorso una notte di malesere fra sabato e domenica. Ieri mattina di buon'ora, accusando uno stato di disagio persistente la famiglia aveva deciso di consultare i medici del pronto soccorso dell'ospedale di Gela e lo ha accompagnato. E qui comincia l'avventura. A parte l'attesa estenuante che si è protratta per ore dalla mattina presto.

Poi, per grazia ricevuta, in considerazione delle file estenuanti di pazienti che ogni giorno si riversano in ospedale mentre la Regione e lo Stato sta a guardare, è stato invitato ad entrare. Da solo come si conviene da quando si conosce il Covid. A proposito di Coronavirus, dopo il tampone l'uomo è risultato positivo. Ma con le giuste precauzioni è stato visitato per dare una diagnosi al malessere che accusava. Non avendo trovato nulla di urgente ed in considerazione dell'insorgenza del contagio da Covid, l'anziano è stato dimesso.

"Nessuno lo ha accompagnato fuori dall'ingresso principale - racconta la nipote - dove i figli e qualche nipote lo aspettavamo". F.B. solo, confuso e ignaro di quanto stesse accadendo è stato invitato ad

uscire dalla porta posteriore e se n'è andato a piedi verso casa. I parenti lo aspettavano nell'androne del pronto soccorso. E passava il tempo. Troppo tempo. Ma loro erano convinti che fosse ancora sottoposto agli esami e aspettavano. E siamo alle 17. Fino a quando uno dei generi, insospettiti per il troppo tempo intercorso, ha chiesto spiegazioni e solleciti. "Ancora serve tempo per la diagnosi di mio suocero? - ha chiesto agli infermieri. "Come si chiama?" Il genero ha dato il nome. "Ma è stato dimesso. Da un'ora!" "Dimesso????". L'ottantenne non c'era più in ospedale. A questo punto la famiglia si è divisa in gruppi per cercarlo e dopo una buona ora, vagando per le vie del centro storico ha visto un'ambulanza ed un anziano a terra con il viso

tumefatto. L'uomo era caduto in preda alla confusione dovuta alla malattia in corso Vittorio Emanuele e qualche passante ha allertato di nuovo il servizio sanitario. Ancora in ospedale per fare una Tac. "Mio nonno è stato mandato da solo - continua la nipote - nonostante il personale fosse a conoscenza della patologia di Alzheimer di cui soffre. Quando lo abbiamo visto non ricordava nulla di quanto era accaduto. Era così difficile accompagnarlo fuori ed affidarlo a noi familiari?" La famiglia ha chiesto aiuto alla polizia. L'episodio è destinato a finire nelle mani della giustizia. L'anziano è rientrato a casa in serata dopo un'odissea di 14 ore. Cronaca di un consulto in ospedale. Una delle tante...

+ famiglia



DI IVAN SCINARDO

Contro l'odio, una comunità di promozione attiva

Mi ha fatto molto riflettere il bando, promosso dalle Politiche per l'immigrazione del Comune di Ravenna, per la selezione di giovani interessati a svolgere esperienze di volontariato nell'ambito del progetto "Fast Lisa" ("Fighting hate speech through a Law, Ict e Sociolinguistics approach"). Obiettivo è quello di realizzare azioni di contrasto all'hate speech, fenomeno sempre più diffuso, soprattutto sulle piattaforme social, che si manifesta con l'incitamento all'odio e con l'intolleranza verso gruppi o persone appartenenti a determinate categorie come stranieri, immigrati, persone di colore oppure contro le donne, o contro i disabili. Secondo quanto riferito dal Ministero del Lavoro, lo scopo è di coinvolgere 30 giovani, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, nella formazione di una community di promozione attiva del contrasto al discorso d'odio e di narrativa alternativa su una o più specifiche forme di intolleranza a scelta delle ragazze e dei ragazzi che, grazie ad operatori esperti, possa mettere a punto un metodo di lavoro comune, nonché contenuti e format innovativi per l'ideazione e la gestione di laboratori, workshop e focus group. Le volontarie e i volontari selezionati diventeranno ambasciatrici e ambasciatori del progetto, andando ad operare nell'ambito delle linee di azione individuate come prioritarie dal Comune di Ravenna e dall'Università di Bologna. Una volta selezionati, le ambasciatrici e gli ambasciatori seguiranno una formazione specifica ideata in collaborazione con l'Università di Bologna e l'Università degli studi di Urbino, poi ci sarà una fase di co-progettazione e la messa in pratica dei laboratori, dei workshop e di focus group. Per poter partecipare, oltre al requisito anagrafico, sono richiesti la residenza o il domicilio, anche temporaneo, nel territorio di Ravenna e provincia. Contro questo triste fenomeno dell'hate speech, Amnesty international, chiede alle piattaforme dei social media di migliorare i meccanismi di segnalazione e di rimozione dei contenuti sensibili condividendo con gli utenti linee guida e informazioni su come agire e reagire in caso di violazioni e abusi; di investire in campagne di sensibilizzazione pubbliche; di condividere e rendere pubblici i rapporti sulle segnalazioni ricevute; di rendere pubblici i dati sulle comunità di moderatori impiegate per rispondere alle segnalazioni di violazioni e abusi; di migliorare gli standard di sicurezza e privacy. La campagna per sostenere la battaglia contro l'odio online e promuovere l'inclusione è sempre aperta e andrebbe estesa a macchia d'olio in tutto il Paese con la consapevolezza che questo fenomeno possa essere arginato perché difficilmente eliminabile.

info@scinaro.it

Enna Viabilità, vertice in Prefettura



Si è tenuta nei giorni scorsi presso la Prefettura di Enna la riunione avente ad oggetto la viabilità della Provincia alla presenza del Prefetto, della deputazione nazionale e regionale, dei sindaci della provincia e dei vertici ANAS. Presente anche l'on. Luisa Lantieri. L'ingegnere Mele ha ribadito, ai rappresentanti dei territori, quello che mi aveva comunicato in precedenza ovvero come si presenta la situazione a seguito di una precisa attività di monitoraggio presso le nostre strade.

Per quanto riguarda l'autostrada A19 l'Anas ha individuato cinque rampe sulle quali si dovrà intervenire con le relative possibili alternative: la rampa A che inerte al flusso di traffico che da Catania va verso Enna per la quale è prevista come alternativa la SS192. Si tratta di un aumento del percorso di circa 20 km quindi in termini di tempo un aumento di 19 minuti. Sempre riguardo questo tratto di strada si pensa anche di utilizzare lo svincolo Ferrarelle ma ciò comporterebbe un allungamento del tragitto di almeno 7 km; la rampa B che da Enna va a Catania per la quale l'alternativa è la SS192 da Enna a Dittaino; la rampa C riguarda il traffico che da Palermo va verso Enna è il tratto per il quale sono previsti lavori più veloci che comporteranno 2/3 settimane di chiusura in tal caso l'alternativa pensata è Mulinello o uscire a ponte cinque archi;

infine la rampa D cioè quella che da Enna conduce a Palermo.

Per alcune si prevede una lavorazione meno critica rispetto ad altre; agevole sarà la lavorazione su quella che da Palermo va verso Enna laddove è prevista solo la ripavimentazione che impiegherà un paio di mesi con una parzializzazione della chiusura prima della riapertura al traffico. La parte più critica è il viadotto Euno per il quale si prevede un cantiere di almeno 6 mesi con totale chiusura. In merito si stanno cercando delle alternative: realizzare il sollevamento delle campate o prevedere un senso unico alternativo mettendo un semaforo o ancora si cercherà di aumentare la lavorazione notturna anche se ciò potrà avvenire solo nei mesi primaverili e solo per determinati lavori meno delicati.

Infine, circa le criticità della SS117-bis Enna-Gela l'Anas ha comunicato che i lavori al momento risultano impossibili, ma sarà potenziata la segnaletica al fine di far presente ai veicoli la presenza dell'interruzione.

Il Palazzo della Regione nell'ex Ospedale Umberto I, finanziati 6,5 milioni

Finanziati dalla Regione i lavori di ristrutturazione del Plesso Chirurgia dell'ex Ospedale Umberto I e locali annessi per la realizzazione del Palazzo della Regione, per un importo di 6.350.000,00 euro.

L'abbandono ultradecennale del complesso ha fatto maturare l'idea del riutilizzo del plesso di Chirurgia (plesso "B") dell'ex Ospedale Umberto I, in via Trieste, non più utilizzato ed in attesa di nuova destinazione, per cui l'Azienda Sanitaria Provinciale si è fatta parte diligente promuovendo un'iniziativa che è stata bene accolta dal Governo della Regione Sicilia.

La struttura potrà ospitare in

pianta stabile, in media, dalle 100 alle 150 persone al giorno.

L'edificio è composto da 5 piani fuori terra e 2 seminterrati su una superficie complessiva di circa 6.240 mq. Il piano terra sarà destinato ad uffici di rappresentanza della Regione, con una sala conferenze, diversi uffici e spazio aperto per esposizioni.

Gli altri piani saranno destinati ad uffici per Enti pubblici. Accanto all'edificio sarà realizzato, nel plesso di Neurologia dell'ex Ospedale, un Archivio



Cartaceo.

"La concessione di un così cospicuo finanziamento" - ha dichiarato il commissario straordinario dell'ASP Francesco Iudica - "consentirà il recupero

urbanistico di uno spazio centrale della città che dalla propria nuova vita trasmetterà vita nuova ad Enna alta. Esso rappresenta, inoltre, un esempio positivo di collaborazione fra istituzioni, in questo caso fra la Regione e i suoi uffici periferici e l'Azienda sanitaria, che consentirà di dare una sede prestigiosa a uffici oggi costretti ad allocazioni di emergenza e di risparmiare gli affitti che gravano significativamente sul bilancio della Regione".



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Il linfoma di Hodgkin

È un tumore del sistema linfatico, origina cioè dai linfociti B (un tipo di globuli bianchi) presenti in linfonodi, milza, midollo osseo, sangue. È un tumore relativamente raro: circa 4 persone ogni 100.000 abitanti contraggono questa malattia. Possiamo riconoscere alcuni fattori di rischio predisponenti: età (le

fasce più a rischio sono quelle tra i 20 e i 30 anni e oltre i 60 anni); sesso (gli uomini presentano un rischio di ammalarsi leggermente maggiore rispetto alle donne); fattori ambientali (esposizione a pesticidi, agenti chimici o radiazioni); infezioni da virus Epstein-Barr; immunodepressione (trapianto d'organo o AIDS); fattori geografici (maggiore diffuso al nord Europa, Stati Uniti, Canada).

Nella gran parte dei casi il primo sintomo del linfoma di Hodgkin è un ingrossamento dei linfonodi, soprattutto di quelli della regione cervicale. Dal momento che il tessuto linfatico è presente praticamente in tutto l'organismo, il linfoma di Hodgkin si può sviluppare in diversi organi. Altri sintomi più generici del linfoma di Hodgkin comprendono febbre persistente, sudorazioni notturne,

perdita di peso e prurito. Se la malattia riguarda i linfonodi presenti nel torace si possono manifestare anche tosse, dolore al petto e difficoltà respiratorie. La diagnosi avviene grazie all'esame istologico della biopsia dei linfonodi e si completa con altri esami strumentali quali la tac, risonanza magnetica, ecografia. Questi esami sono importanti per la stadiazione, la malattia che va

da I a IV in base alle sedi infiltrate e al coinvolgimento di organi. La possibilità di guarigione è oggi elevata, specie in giovane età. La scelta del trattamento più adatto per il linfoma di Hodgkin dipende da fattori come lo stadio, l'età del paziente e le condizioni generali di salute.

DR. ROSARIO COLIANNI



LA DENUNCIA DI ORLANDO: "CON I 4,5 MILIARDI STANZIATI DAL GOVERNO NON SARANNO ULTIMATI 3 LOTTI STRATEGICI"

Anas, resta fuori il completamento della 'Nord-Sud'

DI GIACOMO LISACCHI

“Un abbandono territoriale che si somma ai danni per l'economia e alla depressione evidente di intere comunità della parte nord dell'ex provincia di Enna". Così l'ex assessore Mario Orlando, che critica la classe politica ennese per la sua inerzia sul completamento della Nord-Sud. La presa di posizione di Orlando, che da oltre un ventennio si batte assieme agli ex sindaci di Nicosia e Leonforte, Pino Castrogiovanni e Pino Sammartino, scaturisce dal fatto che proprio recentemente vi è stata a Palazzo Chigi una riunione dove il Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile) ha sbloccato 4,55 miliardi di euro di opere

pubbliche Anas in tutta Italia. Tra gli interventi finanziati da realizzare in Sicilia vi sono le statali della Valle del Salso n. 626 Gela - Caltanissetta, il completamento della tangenziale di Gela, la sistemazione dello svincolo di Paternò, il collegamento SS 113-SS119, attraversamento provvisorio sul fiume San Bartolomeo, SS 193 di Augusta. "Tra tutte queste - dice Orlando - manca il com-

pletamento della Nord-Sud". Una storia tormentata e ultra cinquantennale quella della super strada che dovrebbe unire il mare Mediterraneo al mar Tirreno e collegare Gela a Santo Stefano di Camastra attraversando la provincia di Enna. Un'arteria di fondamentale importanza per lo sviluppo economico dell'intera regione e soprattutto per la parte nord dell'ennese. "L'esclusione dei tre lotti C1,

C2 e C3 - aggiunge Orlando -, la cui estensione totale è di circa 27 km a partire da Nicosia, passando da Leonforte, fino a raggiungere la A19 e ricollegarsi alla SS 117 bis e, quindi, al completamento dell'itinerario Santo Stefano - Gela, dall'elenco delle opere con priorità nazionale rappresenta uno schiaffo all'intera Sicilia e in particolare agli ennesi. Faccio appello ai sindaci e ai deputati regionali e nazionali, ma anche al ministro Musumeci - conclude Orlando - affinché chiedano un incontro urgente con il ministro alle Infrastrutture per impegnare il governo nazionale ad adottare misure straordinarie per il completamento dell'importante arteria i cui lotti C sono già completi di progetti definitivi e cantierabili".



Itinerario Nord-Sud: collegamento tra la costa tirrenica e quella mediterranea

Td-box, la lettura inclusiva di Aidone

Una piccola biblioteca viaggiante, un unico contenitore facilmente trasportabile con un piccolo automezzo, che raccoglie una selezione di libri tattili, libri d'artista, tablet con e-book accessibili e materiali tiflodidattici, la cui realizzazione permettere di raggiungere agilmente anche le cittadine più periferiche. Questo è Tactile digital box (Td-box), progetto il cui obiettivo principale è quello di arrivare più capillarmente sul territorio, con una attrezzatura leggera ma con tutti gli strumenti indispensabili per portare il fondamentale messaggio di inclusione e di condivisione della lettura.

Si tratta di un sistema di incastri, sblocchi e cerniere che permette con semplicità e in tempi ridotti (meno di un'ora), il montaggio, lo smontaggio e l'assemblaggio di tutte le scenografie e le strutture per poter organizzare esposizioni, letture e workshop sulla didattica speciale. Le dimensioni consentono l'attraversamento di porte tagliafuoco e di tutte le porte d'ingresso di misure standard degli edifici e degli ambienti ristretti. La scatola è pensata per essere uno strumento versatile che cambia forma a seconda del tipo di workshop da realizzare. La Td-box è realizzata in legno, con materiali atossici e certificati e rispetta tutte le normative di sicurezza. Si proporranno attività dedicate alla conoscenza del Codice Braille anche con l'utilizzo dei Lego Braille Bricks e attività dedicate alla lettura e al libro per l'infanzia e all'illustrazione materica attraverso l'utilizzo di libri tattili illustrati. In programma anche un workshop (venerdì 17 dalle ore 15,30) sull'"Adattamento tattile di un libro illustrato" a cura di Pietro Vecchiarelli e Stefano Alfano.

'Senza rete', nelle piaghe oscure del cyberbullismo

“È un incubo e non so come uscirne, vorrei solo sparire per sempre", con queste parole inizia "Senza Rete", un docufilm che racconta il cyberbullismo provando a svelarne la natura: un mostro da guardare in faccia per poterlo riconoscere e affrontare.

La Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo si è celebrata il 7 febbraio su iniziativa del MIUR per capire, intervenire e prevenire questo attuale quanto triste fenomeno sociale.

L'idea di questo documentario nasce dall'intervento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico lo scorso 16 settembre a Grugliasco (TO), che, ricordando il dramma di Alessandro Cascone - il giovane di Gragnano suicida a 13 anni vittima di bullismo - ha sollecitato un maggior impegno al contrasto del cyberbullismo da parte dell'intera società e ricordato il valore della scuola, centrale per la nostra Repubblica.

Un'iniziativa rivolta ai più giovani, promossa con la collaborazione del Ministero dell'istruzione e del merito per sensibilizzare i minori all'uso consapevole del web e prevenire il diffondersi del fenomeno del cyberbullismo e di tutte le

varie forme di prevaricazione connesse ad un uso distorto delle tecnologie.

Parallelamente alla crescita di diverse forme di disagio giovanile, oggi sono triplicate le richieste di aiuto di ragazzi e ragazze vittime di cyberbullismo. Chi perseguita si nasconde dietro la rete dei social sminuendo la gravità delle proprie azioni, chi è perseguitato, invece, in quella rete rimane impigliato, al punto da correre il rischio di soffocare. "Senza Rete" intende rimuovere quella rete, che può essere alibi o allo stesso tempo strumento di tortura. E lo fa ponendo al centro della narrazione le storie di alcuni ragazzi e ragazze vittime di cyberbullismo, attraverso la loro testimonianza diretta e quella delle persone a loro più vicine, degli Operatori della Polizia Postale che, con la loro umanità, si sono trovati ad affiancarli e soccorrerli. Come la storia di Andrea, che non ce l'ha fatta a sconfiggere quel mostro, o quella di Francesco e Valeria che invece la spuntano e lo mettono al tappeto, lasciandosi alle spalle la paura e la vergogna.

Attraverso i loro racconti e con l'aiuto di psicologi, docenti e esperti della Polizia postale, "Senza Rete" mostra le pieghe oscure del cyberbullismo ma anche e soprattutto la luce in fondo al tunnel che può rischiare quel buio.

Proprio ad Alessandro Cascone è stata dedicata la proiezione in anteprima del docufilm all'Auditorium Parco della Musica di Roma con la partecipazione di oltre 2500 studenti delle scuole romane insieme ai genitori di Alessandro, al Capo della Polizia, Lamberto Giannini, al presidente della Rai Marilena Soldi e al direttore di Rai Documentari, Fabrizio Zappi.

L'evento è stato presentato dalla giornalista e conduttrice televisiva Francesca Fialdini.

Prodotto da Silvio Ricci per la SiriVideo in collaborazione con Polizia di Stato e Rai Documentari, scritto da Giovanni Capetta, Riccardo Mazza e Marco Speroni, che ne cura anche la regia, il docufilm è stato trasmesso da Rai Documentari sabato 4 febbraio in seconda serata su Rai Due e sarà proiettato in tutte le scuole d'Italia.

Gela, 13 nuovi agenti



Il 10 gennaio scorso il Questore di Caltanissetta Emanuele Ricifari ha accolto tredici nuovi agenti della Polizia di Stato, provenienti da altre Questure d'Italia, assegnati dal Dipartimento della Pubblica sicurezza al Commissariato di Gela. Saranno impiegati per rinforzare i servizi di controllo del territorio. Servizi di controllo che saranno rinforzati anche nel Capoluogo nisseno con l'assegnazione alla sezione volanti di sette agenti.

L' Angelo Bianco La scelta di vita di suor Cecilia Basarocco raccontata in un libro



DI ROSARIO ANTONIO RIZZO

Il 4 febbraio scorso, è stato presentato, nell'accogliente auditorium del Museo civico di Niscemi il libro: "Suor Cecilia Basarocco. L'Angelo Bianco", con un sottotitolo, "...sparati macari a mia" nel ricordo di un episodio verificatosi a Niscemi, presso l'ospedale dove prestava la sua opera meritoria.

Si tratta di una raccolta

di notizie su suor Cecilia Basarocco e nasce dalla volontà di Totò Ravalli di non lasciare nulla di intentato nel recuperare tracce, legate a memorie lontane o vicine. Ma ci siamo resi subito conto che suor Cecilia non aveva lasciato memorie, scritti, testimonianze. Tranne un'intervista rilasciata a Salvatore Parlavecchio e apparsa sul quotidiano "La Sicilia" nel 1973, pubblicata a pag. 57 di questo libro. Allora abbiamo cominciato a contattare

persone amiche che hanno subito dato la loro disponibilità a darci una mano. La presenza di sr. Cecilia a Niscemi si tramanda di madri in figli, e la sua memoria è tenuta viva come la fiamma perpetua di un sacrario.

E non c'è dubbio che l'episodio, diversamente raccontato da più fonti, di certo è quello del salvataggio dei dodici soldati tedeschi, che nell'ospedale di Niscemi avevano trovato rifugio dopo lo sbarco delle forze alleate il 10 luglio 1943. Come non c'è dubbio che l'episodio che riguarda suor Cecilia sia vero, come sostiene in un lucidissimo, e alquanto affettuoso, ricordo il prof. Piero Banna, ex primario di chirurgia all'ospedale di Niscemi che ha conosciuto molto bene suor Cecilia, in un articolo apparso sul quotidiano "La Sicilia" il 20 novembre 1986: "Nessuna versione precisa è sovrapponibile dell'episodio,

ma tutte concordano sul fatto che il plotone americano rimase come pietrificato, colpito certamente - non dalle parole incomprensibili e gridate in dialetto - ma dal comportamento inaspettato irruente, coraggioso e anche, a prima vista minaccioso, di quell'Angelo Bianco con le larghe ali tese e rivolte verso l'azzurro intenso di un caldo mese di luglio". Suor Cecilia si mise davanti ai dodici soldati tedeschi, che stavano per essere fucilati ed esclamò la famosa frase: "...sparati macari a mia". Una frase che evitò lo spargimento di sangue.

E nell'intervista rilasciata a Salvatore Parlavecchio, suor Cecilia chiarisce benissimo tutto quello che era successo quel 10 luglio 1943.

Dopo aver raccontato che i soldati tedeschi rifiutavano quel poco di cibo che si offriva loro, per la paura che venissero avvelenati, racconta:

"Vennero improvvisamente gli americani - era la mattina del 10 luglio 1943 - irruppe nei corridoi dell'ospedale, era una pattuglia di venti militari circa, scovarono alcuni tedeschi nascosti nel soffitto, quelli con la febbre alta sui tetti, li portarono via in un baleno. Fra i degenti c'era anche un militare americano, un paracadutista, che era stato fatto prigioniero qualche giorno prima dai nostri. Aveva ancora la faccia imbrattata per la mimetizzazione. Ero in apprensione. Non capivo. Il soldato era figlio di siciliani e parlava il nostro dialetto. Mi avvertì che stavano andando ad ammazzarli tutti. Non è possibile - dissi - e corsi dietro agli americani e ai tedeschi catturati ...". Il testo si chiude con una frase che non lascia ombra di dubbio, sia sulla veridicità dell'episodio, sia sulla straordinarietà di questa donna: "... chiunque

al posto mio avrebbe fatto la stessa cosa".

Quando, nel 1974, si commemorò lo sbarco in Sicilia, suor Cecilia, nell'aula Consiliare di Gela, fu convocata e ricevette una medaglia-ricordo per il gesto compiuto in quelle tristi circostanze. A ringraziarla, c'erano due fra i dodici tedeschi da lei salvati.

Realtà di immensa povertà, Racalmuto e Niscemi, i due Paesi, che hanno rappresentato il mondo terreno di questa nobilissima e possente figura della carità umana, della cultura del servizio e della condivisione delle affezioni e dei dolori dei fratelli sofferenti.

Immagini che hanno caratterizzato la spiritualità di suor Cecilia che del donare ha fatto scelta di vita e ha caratterizzato la sua intensa esistenza.

Ecco i tavoli tematici della Diocesi Piazzese all'incontro nazionale per il Sinodo

Garantire la partecipazione delle donne alla vita della Chiesa

DI EMANUELE D'ARMA
E SALVATORE NICOTRA
REFERENTI DIOCESANI
DEL SINODO

Si è svolto in modalità telematica un incontro nazionale dei referenti diocesani per il Sinodo delle Chiese italiane che ha riguardato due aspetti del percorso sinodale: per l'Italia, il rilancio della fase narrativa, attraverso l'esperienza dei "Cantieri", e la tappa continentale, prevista dal 5 al 12 febbraio a Praga.

Mons. Elio Castellucci – vicepresidente CEI e membro del Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale – ha consegnato all'assemblea il suo auspicio relativo proprio alla tappa

continentale. Il presule ha puntualizzato che quest'ultima non è un momento che le Chiese locali devono sentire come distante o remoto, ma è il punto di approdo delle numerose istanze emerse proprio dalla bella esperienza, maturata lo scorso anno, di condivisione dei nostri vissuti, che ha caratterizzato il primo momento della fase narrativa, coinvolgendo tutte le diocesi italiane.

Proprio in vista della tappa continentale, i referenti diocesani hanno lavorato, nella seconda parte dell'incontro, in sotto-gruppi per poter redigere, a livello nazionale, un documento da consegnare ai delegati che prendono parte all'assise europea. Nel

tavolo di lavoro cui è stata assegnata la nostra diocesi si è trattato maggiormente il tema di partecipazione delle donne alla vita attiva all'interno della Chiesa.

Un secondo tema affrontato è stato quello dell'ecumenismo. In entrambi i casi, si è partiti dalle esperienze concrete maturate in seno alle diocesi. Piazza Armerina ha riferito del coinvolgimento di figure femminili all'interno del percorso formativo rivolto ai seminaristi; Treviso ha riferito della loro realtà, ormai consolidata nel territorio, di dialogo autentico e fattivo tra le varie confessioni cristiane presenti, testimoniando, in maniera più particolareggiata, alcune iniziative comuni in favore dei

profughi ucraini. I temi sono stati ritenuti molto attuali da tutti i partecipanti, a tal unto che si è deciso di preferirli ad altri meno impattanti.

Per la tappa continentale europea sono stati individuati duecento delegati che lavoreranno al documento finale, che andrà ad unirsi agli altri sei. In totale, quindi, sette delegazioni continentali, ci restituiranno il quadro della Chiesa universale chiamata ad interrogarsi sulle sfide e sulle potenzialità del Sinodo. Entro giugno 2023, elaborati i sette documenti continentali, si stenderà un Instrumentum laboris volto a meglio definire le attività e le priorità delle prossime fasi del Sinodo: Sapienziale e Profetica.

La bellezza della vita consacrata



Come da tradizione è stata celebrata anche quest'anno la santa Messa nella Cattedrale di Piazza Armerina con tutti i religiosi e le religiose della Diocesi insieme al vescovo Rosario Gisana. La celebrazione ha avuto luogo il 1° febbraio scorso. Il Vescovo ha sottolineato: "La bellezza della vita consacrata con i vari carismi e con la vostra testimonianza rendono la nostra Diocesi più bella".

La Chiesa piazzese ricorda mons. Vincenzo Cirrincione

Il 12 febbraio ricorre il 21° anniversario della dipartita

di mons. Vincenzo Cirrincione, ultimo vescovo defunto della Diocesi di Piazza Armerina. La coincidenza con la domenica ha indotto a spostare a lunedì 13 la s. Messa di commemorazione. Il vescovo mons. Gisana ha convocato un'assemblea in Cattedrale per le ore 18. Così scrive mons. Gisana nella lettera inviata alla comunità diocesana: "ricordare mons. Cirrincione costituisce per la nostra comunità diocesana, oltre un dovere di figliolanza nei confronti di una persona che ha saputo testimoniare la paternità di Dio, motivo di profonda venerazione. Non possiamo dimenticare gli anni che egli ha vissuto nella nostra Chiesa locale.

La sua consegna di uomo e sacerdote ha sollecitato in ciascuno il desiderio di un'esemplare vita cristiana, in sintonia con la chiamata discepolare". "Invito tutti



Cuzco 1987, mons. Cirrincione in visita in Perù

voi - prosegue il vescovo - a partecipare alla messa che si celebrerà il 13 febbraio, alle ore 18,00 presso la nostra Cattedrale. La comunione che è dono della grazia di Dio, ha un duplice risvolto: personale e comunitario.

Quest'ultimo, quello comunitario, ci aiuta a cogliere la dimensione universale della Chiesa, ravvisabile nella vita pastorale delle nostre comunità che, interagendo e collaborando, imparano ad accogliersi vicendevolmente. Il riferimento a questo vescovo, che ha donato sé stesso con grande abnegazione, ci consente di marcare la necessità di approfondire e maturare la comunione ecclesiale. L'affetto che nutriamo per lui - conclude - equivale a quanto raccomanda l'autore della lettera agli Ebrei: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio: considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede» (Eb 13,7)".

Questionario di statistica

Anche quest'anno l'ufficio Centrale di Statistica della Segreteria di Stato della Chiesa Cattolica sta realizzando l'Annuario di Statistica della Chiesa Cattolica con la raccolta dei dati di tutte le Diocesi del mondo. Per questo motivo anche quest'anno l'ufficio di Cancelleria della Diocesi di Piazza Armerina ha inviato una nota a tutti i parroci per il consueto rilevamento circa i dati dei principali atti sacramentali celebrati nel 2022. Si tratta di una scheda da compilare a cura del parroco riportando alcuni dati: numero abitanti della parrocchia; quanti battesimi cresime e comunioni e quanti matrimoni tra cattolici e non cattolici nell'anno appena trascorso. Inoltre una domanda riguarda anche il numero dei catecumeni (persone oltre i 7 anni che si preparavano al Battesimo), e quanti catechisti e quante rettorie aperte al culto. Un'ultimo quesito riguarda presenze di eventuali scuole cattoliche e numero di iscritti e centri caritativi (ambulatori, ospedali, case per anziani ecc.). Il questionario deve essere consegnato entro il prossimo 20 febbraio.

La Giornata del Malato dell'Unitalsi



La sottosezione Unitalsi di Gela ha programmato una serie di manifestazioni in occasione della Giornata Mondiale del Malato che ricorre l'11 febbraio festa della Madonna di Lourdes. La prima si è svolta il 4 febbraio scorso con una celebrazione eucaristica presso la casa di Riposo "Aldisio".

La seconda ha visto la partecipazione alla solenne celebrazione diocesana presieduta da mons. Gisana nella Cattedrale di Piazza Armerina e alla quale sono convenute tutte le associazioni di volontariato socio-sanitario della diocesi. Sabato 11 febbraio i soci e volontari dell'Unitalsi si sono ritrovati presso la chiesa Madre di Gela per una celebrazione cittadina presieduta da don Vincenzo Cultraro. Infine domenica 12 la s. Messa è stata celebrata presso la casa di Riposo "Villa Mara Clara".

VII Domenica Tempo ordinario Anno A

19 febbraio 2023

Le letture Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1 Cor 3,16-23; Mt 5,38-48



A CURA DI
DON MASSIMO INGEGNOSO

La Parola

Chi osserva la parola di Gesù Cristo, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

(1Gv 2, 5)

La liturgia di questa domenica invita ad essere santi e perfetti ad imitazione di Dio, alla cui immagine è stato creato l'uomo, sottolineando che l'amore e il perdono sono le caratteristiche del discepolo di Gesù. «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo», afferma il testo della prima lettura (Lv 19,2), intendendo che dalla santità di Dio ha origine il comando di amare il prossimo come se stessi e, in seconda battuta, il comando di amare tutti, perfino il proprio nemico. La misura di questa santità da imitare è data dal modello stesso che ci viene presentato, ovvero da Gesù, quando afferma: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). Quindi, la misura dell'amore verso il prossimo è l'amore stesso che Cristo ha verso i suoi discepoli e, soprattutto, l'amore che il padre ha per Cristo, perché: «Come il padre ha amato

me, così anch'io ho amato voi» (Gv 15,9). Gesù spiega la legge dell'amore in relazione ad un contesto violento in cui vige un'altra legge: quella del taglione. Dal momento che quest'ultima, infatti, era praticata per arginare la violenza indiscriminata e smisurata, Gesù propone una pratica superiore, in quanto strategia opposta sì, alla violenza, ma orientata a favorire un discernimento sulla stessa così da smascherarne i tratti nei vari camuffamenti possibili, anche dietro alle opere compiute in nome di Dio e della Torah, la Legge d'Israele. Perciò amare alla maniera di Dio rende il credente identico a Dio, perché lui è amore e non la causa o la giustificazione dell'odio e del male. A proposito di ciò, Paolo nella seconda lettura riprende il tema delle divisioni all'interno della comunità e ricorda che ogni costruzione deve rimanere ben ordinata e ferma nelle proprie fondamenta, ovvero nella croce di Cristo perché solo in questo modo è

possibile costruire con diversi materiali. Questi ultimi, però, purché siano abbastanza stabili e consistenti così da resistere nel momento della prova. «Voi siete tempio di Dio», ammonisce l'apostolo, per custodire lo Spirito che abita e mantiene ferma la comunità. Seguire la sapienza del mondo nell'affidarsi alla guida degli uomini (Paolo, Apollo, Cefa), piuttosto che a Cristo rende inutile ogni sforzo; perché si è di Cristo e Cristo è di Dio (1Cor 3,23). San Tommaso afferma: «Chiunque vuol vivere in perfezione non faccia altro che disprezzare quello che Cristo disprezzò sulla croce, e desiderare quello che egli desiderò. Nessun esempio di virtù infatti è assente dalla croce. Se cerchi un esempio di carità, ricorda: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15, 13). Questo ha fatto Cristo sulla croce. E quindi, se egli ha dato la sua vita per noi, non ci deve essere pesante sostenere qualsiasi

male per lui» (Conf. 6 sopra il «Credo in Deum»). E se il "prossimo" da amare come sé stessi, per l'Antico Testamento, era il compatriota, il giudeo, lo straniero residente da tempo in Israele, per Gesù, invece, ogni uomo è prossimo da amare con gesti concreti: accoglienza e ospitalità, o addirittura con la preghiera per i persecutori. E questo perché Gesù vuole liberare il credente dalla "preoccupazione" ansiosa della risposta al male ricevuto, alle offese ricevute, ai torti subiti, alle violenze che colpiscono quotidianamente in modo da superare la stessa naturale inclinazione ad esigere il rispetto assoluto dei propri diritti. Spezzare il circolo vizioso della violenza e del male attraverso il bene è possibile così come è possibile vivere in modo pratico e radicale la beatitudine dei miti (Mt 5, 5).

Addio a padre Giovanni Salerno, il missionario dei Poveri che ha portato il Vangelo in Perù Profumo di santità nell'oscurità della notte



DI LILIANA BLANCO
E ANDREA CASSISI

Ha costruito un "piccolo impero di solidarietà" in Perù, con satelliti anche a Cuba, in Italia e in Spagna. È conosciuto in tutto il mondo ma, "nemo profeta in patria", forse meno nella sua città natale, Gela, dove si mettono in mostra personaggi vuoti, mentre quelli con contenuti e fatti concreti sono oscurati. Lo conosce bene invece la comunità della parrocchia Sant'Antonio che l'ultima volta lo ha ospitato due anni fa per una testimonianza viva su ciò che ha realizzato nel mondo. Padre Giovanni Salerno, 85 anni, ha chiuso la sua giornata terrena. Ipovedente e stanco, ha lasciato il Perù due anni fa. Ma il suo spirito combattivo e giovane gli sugge-

riva di tornare. Così ha fatto e lì è morto, a Lima la mattina del 4 febbraio scorso. Sacerdote dal 1961, gli agostiniani "che ebbero il coraggio di farmi continuare gli studi, nonostante tre oculisti avessero dichiarato che io a venti anni sarei diventato cieco", raccontava, sette anni dopo l'ordinazione, era partito con un gruppo di confratelli per la regione andina di Apurimac, in Perù dove aveva avvertito con più forza il desiderio di servire i poveri; lì è rimasto per mezzo secolo, muovendo i primi passi ad Antabamba, nella regione di Apurimac, lavorando come sacerdote e medico missionario per più di 15 anni. Ha fondato il dispensario medico «Madre Rosa Gattorno» nei principali villaggi della regione, creando anche un lebbrosario ad Abancay.

Nell'86 ha costituito la congregazione dei Missionari Servi dei Poveri (MSP) che si dedica all'educazione umana e spirituale di bambini poveri ed abbandonati, incoraggiato da papa Giovanni Paolo II. Il movimento missionario è oggi una realtà consolidata che conta oggi 15 sacerdoti, 2 diaconi, 11 seminaristi anziani e 17 seminaristi minori. Del movimento fanno parte anche la Casa Madre dei Sacerdoti ad Andahuaylillas; un centinaio di sorelle in diversi gradi di formazione che vivono nella Casa Madre di Cuzco o nelle fonda-

zioni di Lima, Cusibamba, Punacancha e Urubamba oltre alla comunità contemplativa di Querowasi, con due sacerdoti e due fratelli, la comunità delle coppie missionarie con 12 famiglie che vivono a «Villa Nazaret», il Centro di Accoglienza Zingari di Budapest, il Seminario di Ajofrin (Toledo) ed il Centro Missionario di Sordio in provincia di Lodi (Italia).

Nel 2011 ha celebrato i 50 anni di sacerdozio, dieci anni dopo il Presidente Mattarella lo ha decorato come Cavaliere ufficiale per mano dell'ambasciatore italiano in Perù Giancarlo Maria Curcio. Grande comunicatore, ha diretto riviste e giornali specializzati per la diffusione del bene nel mondo. Padre Salerno rappresenta "l'esempio vivo del sacerdote che serve in loco le popolazioni svantaggiate con uno spirito umanitario che non ricalca gli esempi di finta accoglienza che spesso si incontrano in Italia", lo ricorda padre Michele Mattina, sacerdote di Gela che non l'ha mai abbandonato con il suo sostegno di preghiera ed economico, promuovendo pesche di beneficenza e raccolte per aiutare la comunità peruviana. L'ultima volta che è stato in Italia era il 2021. Oltre un mese nella sua città natale dove ancora vivono i familiari che per lui ha organizzato incontri di gioia, preghiera e testimonianza.

L'ultima lettera di padre Giovanni

"La fede metta radici profonde come i cipressi"

DI A.C.

"Se dovessi tornare un'altra volta in questo mondo, ancora una volta e senza titubanze abbraccerei la vita di sacerdote missionario per portare il Vangelo ai più poveri delle Ande che ancora in moltissimi villaggi e in moltissime regioni sono privi di sacerdoti; villaggi e regioni dove i nostri fratelli indigeni vivono una vita infra-umana". Così scriveva padre Giovanni Salerno in una lettera inviata al settimanale diocesano Settegiorni in occasione del suo 60esimo di sacerdozio in occasione della festività del Natale di due anni fa. Padre Giovanni consapevole che "oggi stiamo vivendo nella Chiesa e nel mondo un momento molto difficile" invitata a "non scoraggiarsi: Gesù è risorto - scriveva - e bisogna eliminare dai nostri cuori ogni pessimismo, ogni timore, e sapere annunciare la gioia perché Gesù sta sempre con noi e non ci abbandona". In un passaggio si rivolgeva alle giovani coppie chiedendogli "di approfondire la loro fede per lasciarla in eredità ai loro figli". "Raccomando

loro di rimanere 'salde', senza lasciarsi sedurre da falsi profeti. Aprano gli occhi e ascoltino il silenzio dei poveri che soffrono pene indicibili a causa della fame, delle malattie patite per la carenza di medicine, per l'abbandono spirituale e la mancanza del Pane eucaristico". Il missionario sottolineava come "è importante che in questi tempi la nostra fede metta radici profonde come fanno i cipressi. E non bisogna scoraggiarsi se veniamo derisi e criticati perché rimaniamo fedeli al Vangelo, fedeli alla dottrina che ci ha lasciato Gesù. Ciò che è importante è che nell'oscurità della notte che stiamo vivendo possiamo emanare profumo di santità, come la pianta chiamata 'bella di notte', durante il giorno, mentre il sole splende, passa inosservata e viene dimenticata; invece, nell'oscurità della notte, emana un soave profumo e attira a sé tutti i passanti. La nostra vita, arricchita dalla nostra fede, oltre ad essere un germoglio che si sviluppa fino a diventare un albero stabile e vigoroso, non deve mai stancarsi - come questa pianta - di emanare profumo nella

notte oscura". Parole di ringraziamento infine "per avermi aiutato nel fare questo cammino di servizio ai più poveri" ed un pensiero per i genitori che "mi hanno educato alla gratitudine e a saper riconoscere il volto di Cristo nei poveri e in coloro che soffrono".



La gioia della "Città dei Ragazzi" in Perù e l'appello: "Per favore, pregate" Quella volta che arrivarono 10 mila panettoni

DI A.C.

In una delle ultime lettere che padre Giovanni Salerno ha inviato alla Diocesi, perché il settimanale ne pubblicasse il contenuto, il missionario raccontava il "miracolo di Natale". Il testo era stato scritto durante la pandemia quando la festività "si annunciava triste per le ristrettezze economiche causate dalla pandemia". "Ci erano arrivate varie lettere di benefattori che avevano perso il lavoro e non potevano continuare ad aiutarci, mentre altri benefattori che ogni mese ci aiutavano erano morti", faceva sapere. "Gli altri anni invece -

scriveva padre Giovanni - per Natale si accendevano i forni della 'Città dei Ragazzi' e della 'Casa Hogar Santa Teresa di Gesù' per sfornare pani e panettoni in abbondanza, non solo per i nostri ragazzi, ma anche per i poveri che vivono sull'alta Cordigliera. Non ci siamo persi d'animo e tutti d'accordo abbiamo chiesto a San Giuseppe, la cui statua troneggia in ogni refettorio delle nostre case, di soccorrerli. Abbiamo insistito nel pregarlo, sapendo che non invecchia mai e non è mai in crisi. Ed ecco che succede il grande miracolo: riceviamo una donazione di diecimila panettoni da 900 grammi ciascuno: due camion di

panettoni! Potete immaginare la gioia dei bambini e dei ragazzi nel vedere che San Giuseppe ha inviato loro tanti e tanti panettoni invece di pane... questi panettoni non li mangeranno solo i nostri bambini e ragazzi, ma anche i poveri (soprattutto bambini e anziani) dei villaggi dell'alta Cordigliera dove svolgiamo il nostro apostolato. Solo a Cusco assistiamo circa mille ragazzi: oltre all'istruzione e formazione scolastica, diamo loro alimentazione, vestiti e medicine. Diamo tutto gratuitamente".

Il missionario raccontava di avere "più tempo a mia disposizione perché, vedendoci poco, non posso leggere né

fare molte altre cose, mi limito ad ascoltare e a pregare. Grazie a Dio, posso celebrare la santa Messa, sapendola a memoria, e dopo rimango tutto il tempo pregando per voi affinché abbiate sempre vocazioni. Continuo a soffrire d'insonnia e così passo le notti pregando preghiere. Vi supplico in ginocchio di pregare per una intenzione importantissima: il futuro del Movimento. Non potete immaginare quello che sto soffrendo per questo". E l'acclamato appello: "Per favore pregate, pregate, pregate per questa importantissima intenzione".

Il privilegio di sostenere un'opera di Dio



L'ultima volta di padre Giovanni Salerno a Gela, in una foto con il Gruppo Missionario della Parrocchia sant'Antonio

DI CARMELO TONELLI

GRUPPO MISSIONARIO
PARROCCHIA SANT'ANTONIO GELA

Sono passati oltre 15 anni da quando padre Giovanni Salerno mi propose di andare in Perù dove si stava per inaugurare la "Città dei Ragazzi", una delle tante opere realizzate dai missionari "Servi dei Poveri del Terzo Mondo". Avevo solo da poco conosciuto la figura e la storia di padre Giovanni Salerno, grazie alla nostra parrocchia e al suo gruppo missionario che da molti anni erano attivamente impegnati nel sostenerlo; feci

grande desiderio di conoscere di persona quest'opera missionaria e, con il supporto della mia famiglia, presi la decisione di partire. Fui lieto di constatare che la realtà delle opere realizzate a sostegno di questa umanità periferia del mondo, superava quella che veniva descritta nelle pubblicazioni e che la gioia con cui i missionari si adoperavano per tutto ciò aveva qualcosa di soprannaturale. La "Città dei Ragazzi" che fu inaugurata si trova ad Andahuaylillas, un comune a circa 40 km da Cusco, è un'oasi di pace che ospita ragazzi

con storie familiari drammatiche e contraddistinte da una grande povertà materiale e da un decadimento morale eccezionalmente gravi, in cui Gesù non ha avuto alcun posto. Le famiglie missionarie, provenienti da tutto il mondo sono un punto di forza dei Servi dei Poveri del Terzo Mondo: hanno deciso ad un certo punto della loro vita di consacrarsi a Dio servendo i poveri. Le famiglie missionarie mettono a disposizione del movimento tutto il loro bagaglio culturale e le loro competenze con una gioia ed una passione contagiosa ed anche i loro figli sono perfettamente integrati e frequentano le stesse scuole dei ragazzi ospitati. I villaggi di Yarkakunka e Cusibamba che abbiamo visitato sono collocati in zone impervie della cordigliera delle Ande e sono raggiungibili con molta difficoltà anche con le jeep, specie durante la stagione delle piogge, oppure solo dopo diverse ore di cammino a piedi. I campesinos vivono in case fatte di mattoni di fango e paglia cotti al sole, con tetti di paglia e talaria di lamiera ondulata. In queste case, spesso minuscole per quelle famiglie numerose, si svolge tutta la loro vita quotidiana insieme ad

animali, senza che abbiano i più elementari servizi igienici. La luce è presente a singhiozzo solo in alcuni villaggi e l'acqua raccolta nella sorgente più vicina non sempre è potabile. Le suore ed i sacerdoti vanno a trovare questi villaggi più volte la settimana e talvolta ci rimangono per più giorni. Durante queste visite insegnano catechismo e le basilari norme igieniche per prevenire le malattie infettive respiratorie e gastro-intestinali spesso causa di elevata mortalità infantile. Quando vengono anche i sacerdoti si celebra anche la messa dopo aver confessato chi lo desidera. Tutte queste attività sono rese più difficili dal fatto che queste popolazioni spesso parlano solo la lingua degli Incas: il Quechua e non capiscono bene lo spagnolo. Nel corso delle visite mediche ad alcuni campesinos risultava evidente che ciò che da noi è semplice e ovvio qui trova ostacoli insormontabili come il dover percorrere diverse ore di strada a piedi per eseguire una prima visita medica, comprare medicine che non possono permettersi, andare ad eseguire esami strumentali o ricoverarsi a Cusco.

Le campagne sanitarie promosse dal governo peruviano e pubblicizzate nei "Puestos de la Salud" contro la polmonite, la tubercolosi

e le gastroenteriti rimangono pura teoria. Le necessità materiali e spirituali di queste popolazioni sono straordinariamente tante e per questo motivo padre Giovanni era instancabile nella ricerca di nuove vocazioni sacerdotali o di giovani disposti a spendere la propria vita per i poveri, perché è proprio vero, la messe è molta e gli operai sono pochi.

Caro padre Giovanni, manterremo fede all'impegno preso di continuare a sostenere il Movimento dei Servi dei Poveri consapevoli che sono più i beni che riceviamo che quelli che doniamo e che stiamo prestando al Signore, come tu amavi ricordarci. Padre Giovanni Salerno amava sottolineare che lui era solo un asino trainato dal Buon Dio che ha voluto quest'opera. Vedere, in effetti, ciò che è riuscito a realizzare in un paese così lontano e pieno di problemi, e tutti gli uomini di buona volontà che è riuscito a coinvolgere in questo progetto, sono una prova fin troppo evidente che questa è opera di Dio e noi ci sentiamo privilegiati ed onorati di averlo conosciuto e sostenuto. Grazie padre Giovanni per tutto quello che hai fatto, che il padre Celeste ti accolga, compiaciuto della tua bella, buona ed operosa vita, nelle sue amorevoli braccia.

Bibbia e archeologia, declino e rinascita

DI NINO COSTANZO

Nel V secolo d.C. con le grandi invasioni barbariche e la caduta dell'Impero Romano d'Occidente tutto sembra affondare nell'anarchia e nella distruzione. Tra la fame, la peste e le interminabili guerre che devastano l'Europa, in mezzo al declino delle lettere e delle arti, la Bibbia però non scompare. L'odio più feroce e la superstizione non riescono a sopprimerla perché Dio veglia dal cielo su di essa e quando molti secoli più tardi il soffio del Rinascimento farà rifiorire le lettere, essa si imporrà all'attenzione generale. Infatti la riscoperta dei classici antichi fa nascere un vivissimo interesse per le Sacre Scritture che vengono tradotte nelle lingue moderne.

Quando il tipografo tedesco Giovanni Gutenberg inventa i caratteri mobili, stampa come primo libro nel 1455 la famosa Bibbia Mazarina in latino a due colonne di 42 linee. La nuova invenzione che rivoluziona il mondo della cultura, facilita enormemente la diffusione della Scrittura. In pochi anni essa,

considerata prima patrimonio di qualche studioso e costosissima, viene poi letta da migliaia di persone, ovunque, perfino nelle corti più eleganti e sfarzose. Nelle università una giovane generazione erudita ed entusiasta, attraverso un'appassionata opera filologica, la studia sui testi originali sottolineandone i temi più importanti pressoché dimenticati. Le guerre di religione che seguirono non riuscirono a sopprimere l'amore per la Bibbia e generazioni di uomini e donne minacciati dall'intolleranza preferiranno la morte o il volontario esilio al rinnegamento dei suoi sacri principi.

A bordo delle lente e traballanti caravelle che affrontavano coraggiosamente l'Atlantico verso il Nuovo Mondo, tra le loro povere masserizie i padri pellegrini in cerca di libertà custodivano gelosamente una copia del Libro di Dio. All'orizzonte intanto si profilano minacciose le nubi della Rivoluzione che trasformerà la Francia in un lago di sangue. Gli errori commessi dall'intolleranza, gli abusi e le ingiustizie di secoli danno il loro fatale risultato: l'ondata di odio,

di crudeltà e di ateismo si ripercuote sull'Europa e sul mondo intero. È in quel tempo che nasce la cosiddetta "alta critica" che attacca la Bibbia, particolarmente l'Antico Testamento. Si mette soprattutto in dubbio la sua autenticità come documento storico perché in essa ricorrono nomi di re e di personaggi sconosciuti alla storia ufficiale insieme ad usi e costumi incomprensibili. In breve molti studiosi si accaniscono contro i sacri testi ritenuti pieni di leggende senza costruito. L'uomo imbalanzito dalle prime scoperte, invece di evolversi spiritualmente leva la mano contro il suo Creatore.

Molti libri vengono scritti per mettere in ridicolo certe affermazioni bibliche; alcuni autori scendono addirittura al dileggio, al sarcasmo, alla bestemmia. Dopo pochi decenni nasce però l'Archeologia e in breve sensazionali scoperte mettono in imbarazzo la cultura di quel tempo mostrando la serietà della Bibbia come documento storico della più ampia attendibilità e demolendo in tal modo le facili accuse degli atei.

Cosa lega la Teologia alla musica?

Che legame c'è tra teologia e musica? Sarà questa la domanda da cui partirà il prossimo corso extracurricolare organizzato dallo Studio Teologico San Paolo di Catania.

Verrà svolto in didattica mista dal 18 febbraio al 27 maggio 2023.

Il corso si propone mettere in evidenza la dimensione musicale della teologia e le implicazioni teologiche della musica, grazie alle competenze di diversi studiosi i quali, a diverso titolo, approfondiranno le principali questioni legate al rapporto simbiotico tra il pensiero teologico e la musica. Il corso si svolgerà dalle 11 alle 12:30 con il seguente calendario:

18 febbraio: Introduzione generale al corso: l'importanza della musica per l'uomo (elementi di antropologia culturale) (F. Brancato).

25 febbraio: Il linguaggio musicale 1: sulla grammatica elementare di una partitura; Il linguaggio musicale 2: sulle forme e gli stili possibili di una partitura (A. F. de Donato)

4 marzo: Limitare la melodia: la soglia ontologica tra il ritmo e la misura; L'illimitate dell'armonia: a partire dal ritmo di un *sensus fidei* dinamico (A. F. de Donato)

11 marzo: Il tempo musicale: John Cage, Fibonacci e lo squarcio nella durata; Che cos'è il tempo non pulsato? Musica e paesaggio attraverso il Liszt di Deleuze (A. F. de Donato)

18 e 25 marzo: 1. La musica come lode a Dio (F. La Vecchia)

- La musica sacra; La musica

liturgica; La musica religiosa; La musica spirituale.

1 aprile: 2. Le espressioni del "mudus canendi" della cultura cristiana (F. La Vecchia)

- Il canto gregoriano; La polifonia liturgica e sacra; Le rappresentazioni sacre (oratori sacri e profani)

22 Aprile: 3. Le espressioni strumentali (F. La Vecchia): L'organo; I quartetti (corde o ottoni); L'orchestra sinfonica

29 Aprile: 4. Il magistero riguardo la musica sacra (F. La Vecchia)

- Motu proprio di san Pio X, Tra le sollecitudini, del 22 novembre 1903; La Costituzione Apostolica Divini Cultus di Pio XI, del 20 dicembre 1928; L'Enciclica sulla Sacra Liturgia Mediator Dei di Pio XII del 20 novembre 1947; Lettera Enciclica Musicae Sacrae disciplina del Sommo Pontefice Pio XII del 25 dicembre 1955.

6 Maggio: La Costituzione sulla Sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium del Concilio Vaticano II, 1963, e la Lettera Apostolica sulla formazione liturgica del popolo di Dio Desiderio desideravi di Papa Francesco, 2022: il ruolo della musica nella liturgia (C. Cali)

13 Maggio: La divina liturgia in canto. Il ministero della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" (G. Liberto)

20 Maggio: Ricordo del passato e visione del presente; punti di vista liturgico-musicali; le lezioni del canto gregoriano; gli orientamenti del Concilio Vaticano II; cosa ci possiamo auspicare per il futuro (G. Liberto)

27 Maggio: Conclusioni generali (F. Brancato)

Costo € 100,00 - scadenza iscrizioni 17 febbraio 2023 su <https://studiosanpaolo.it>

PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI
CHIESA SANT'AGOSTINO - GELA

ASP CALTANISSETTA
AMBULATORIO MEDICO "Don. Franco Bennici" G.S.A.
L
O
ORDER OF ST. JOHN OF JERUSALEM Priore di Sicilia
PICCOLA CASA DELLA MISERICORDIA GELA
ORDINE DI MALTA CORPO ITALIANO DI SOCCORSO SEZIONE GELA

SETTIMANA DELLA SALUTE

in occasione della Giornata mondiale del Malato 2023

"Abbi cura di lui." Lc 10, 35

VENERDÌ, 10 FEBBRAIO
ore 17.00 Chiesa Sant'Agostino
Celebrazione Eucaristica in onore della Madonna di Lourdes con la presenza degli ammalati e degli anziani.
Unzione degli Infermi

SABATO, 11 FEBBRAIO
Dalle ore 9.30 VISITE SENOLOGICHE
Dott. DI MARTINO
Dott. RISTAGNO

DOMENICA, 12 FEBBRAIO
Dalle ore 9.30 CONTROLLO PRESSORIO
Volontari CISOM

MARTEDÌ, 14 FEBBRAIO
Dalle ore 15.30 VISITE PEDIATRICHE
Dott.ssa VELLA

MERCOLEDÌ, 15 FEBBRAIO
Dalle ore 9.30 VISITE CARDIOLOGICHE
Dott. SPATARO

Dalle ore 15.30 VISITE CARDIOLOGICHE
Dott. TONELLI

GIOVEDÌ, 16 FEBBRAIO
Dalle ore 15.30 VISITE DIABETOLOGICHE
Dott. GIBILRAS
Dott. DIVITA

VENERDÌ, 17 FEBBRAIO
Dalle ore 15.30 VISITE DERMATOLOGICHE
Dott. CACI

SABATO, 18 FEBBRAIO
Dalle ore 9.30 VISITE OTORINO LARINGOIATRICA
Dott.ssa COLLURA

Le visite si effettueranno presso l'Ambulatorio diocesano "F. Bennici" sito nei locali della Chiesa di Sant'Agostino (Piazza Sant'Agostino, 26).

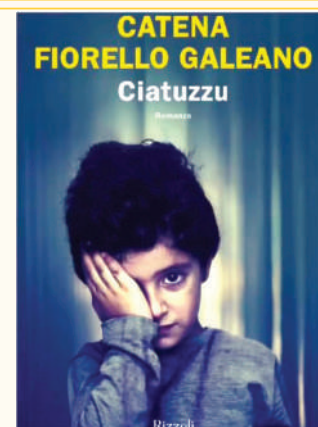
Per le prenotazioni rivolgersi al Centro di Ascolto della PICCOLA CASA DELLA MISERICORDIA chiamando al 333 2933498

il libro

Ciatuzzu

Profilo dell'opera

Ciatu miu, respiro mio. Voce e forza dell'anima. Sua mamma lo chiamava sempre così. Quando Ciatuzzu deve dirle addio, ha solo nove anni. È sempre stato un bambino felice e spensierato, ma un giorno un male incurabile l'ha portata via da lui. Da quel momento, ha dovuto fare i conti con il dolore e con l'assenza, sperimentando sulla propria pelle cosa significhi crescere senza l'amore della donna più importante. E Leto, il paesino affacciato sul mare dove vive, in cui la brezza si mischia al profumo di gelsomino, non sembra più lo stesso posto. Per fortuna, Ciatuzzu non è solo: oltre ai nonni e ai fratelli, può contare su persone speciali, come il custode del cimitero e Lucia, una picciridda preziosa per lui... Ma proprio quando sembra aver trovato una nuova dimensione, suo padre, emigrato in Belgio, lo costringe a raggiungerlo in quella terra straniera. E a Ciatuzzu il mondo crolla un'altra volta addosso. Lontano dalla Sicilia e dai suoi affetti più cari, presto si renderà conto che le paure, per essere sconfitte, vanno affrontate, e che si può vedere anche con gli occhi del cuore. Attra-



verso la voce straordinaria di un bambino degli anni Sessanta, leggeremo una potente storia di riscatto. Catena Fiorello ci consegna un romanzo commovente sulle sfide della vita e sul potere della memoria. Perché, anche nei momenti più bui, il ricordo indelebile delle nostre radici e di chi abbiamo amato ci porterà lontano.

Profilo dell'autrice

Catena Fiorello Galeano (Catania 1966), scrittrice, ha collaborato alla realizzazione di alcuni programmi televisivi come Festivalbar e Buona Domenica. In BUR sono disponibili anche il suo primo romanzo, Casca il mondo, casca la terra e Dacci oggi il nostro pane quotidiano

■ Rizzoli, 2023, pagine 272, €18

Giù le mani dal Congo e dall'Africa

DI TSHIANU MOISE
DIRETTORE CMD

Il 5 febbraio scorso si è concluso il viaggio apostolico di Papa Francesco nella Repubblica democratica del Congo e nel Sud Sudan. Un pellegrinaggio ecumenico di pace, che da tempo papa Francesco aveva desiderato effettuare in quelle terre martoriate dalle violenze e dagli sfruttamenti smisurati delle ricchezze naturali della zona da parte delle potenze straniere. A Kinshasa l'accoglienza riservata al Papa è stata calorosa al ritmo dei canti tradizionali e dei tamburi. Durante il suo incontro con i rappresentanti politici e della società civile, il pontefice ha rivolto "un vibrante appello a tutte le persone, a tutte le entità, interne ed esterne, che tirano i fili della guerra nella Repubblica Democratica del Congo, depredandola, flagellandola e destabilizzandola: «Vi arricchite attraverso lo sfruttamento illegale dei beni di questo Paese e il cruento sacrificio di vittime innocenti. Ascoltate il grido del loro sangue, prestate orecchio alla voce di Dio, che vi chiama alla conversione, e a quella della vostra coscienza: fate tacere le armi, mettetle fine alla guerra. **Basta! Basta arricchirsi sulla pelle dei più deboli, basta arricchirsi con risorse e soldi sporchi di sangue!**»".

Proseguendo con il suo discorso

al "Palais della nation", Francesco aveva quindi lanciato un forte appello: "Giù le mani dalla Repubblica Democratica del Congo, giù le mani dall'Africa! Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare. È tragico che questi luoghi, e più in generale il Continente africano, soffrano ancora varie forme di sfruttamento. Dopo quello politico, si è scatenato infatti un colonialismo economico, altrettanto schiavizzante. Così questo Paese, ampiamente depredato, non riesce a beneficiare a sufficienza delle sue immense risorse: si è giunti al paradosso che i frutti della sua terra lo rendono 'straniero' ai suoi abitanti. Il veleno dell'avidità ha reso i suoi diamanti insanguinati". Lo sfruttamento dell'Africa "è un dramma davanti al quale il mondo economicamente più progredito - ha detto Papa Francesco nello stesso discorso - chiude spesso gli occhi, le orecchie e la bocca. Ma questo Paese e questo Continente meritano di essere rispettati e ascoltati, meritano spazio e attenzione. L'Africa sia protagonista del suo destino! Il mondo faccia memoria dei disastri compiuti lungo i secoli a danno delle popolazioni locali - è l'appello del Pontefice - e non dimentichi



questo Paese e questo Continente. L'Africa, sorriso e speranza del mondo, conti di più: se ne parli maggiormente, abbia più peso e rappresentanza tra le Nazioni!"

Incontrando le vittime delle violenze nell'est del Paese, Francesco ha lanciato un appello: "Vi prego di **disarmare il cuore**. Ciò non vuol dire smettere di indignarsi di fronte al male e non denunciarlo, questo è doveroso! Nemmeno significa impunità e condono delle atrocità, andando avanti come se nulla fosse. Quello che ci è chiesto, in nome della pace, in nome del Dio della pace, è smilitarizzare il cuore: togliere il veleno, rigettare l'astio, disinnescare l'avidità, cancellare il risentimento; dire 'no' a tutto ciò sembra rendere deboli, ma in realtà rende liberi, perché dà pace. Sì, la pace nasce dai cuori, da cuori liberi dal rancore".

La Repubblica Democratica del Congo sta subendo un genocidio dimenticato, aveva affermato il Papa, nel discorso alle autorità. Già il presidente Félix Antoine Tshilombo Tshisekedi aveva precedentemente parlato di "terrorismo al servizio degli stranieri" e aveva sottolineato che questo si consuma nel "silenzio della comunità internazionale".

Con il forte appello di «vincere il male con il bene» si è aperta la seconda giornata di papa Francesco nella Repubblica Democratica del Congo dedicata all'incontro con i catechisti e i giovani, che rappresentano la grande maggioranza del laicato cattolico del Paese. Nello Stadio dei martiri, di fronte a 65mila giovani e catechisti, l'invito a perdonare e a impegnarsi per la pace e il futuro del Paese: «Non lasciatevi manipolare da individui o gruppi che cercano di servirsi di voi per mantenere il vostro Paese nella spirale della violenza e dell'instabilità, così da continuare a controllarlo senza riguardi per nessuno».

A testimonianza dell'alta partecipazione tra i giovani e del dinamismo dei laici che partecipano attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, come documenta anche la presenza di numerose

associazioni e movimenti laicali riuniti nel Consiglio dell'apostolato cattolico dei laici e i numerosi catechisti che contribuiscono ad animare le comunità, il Papa li ha ringraziati e benedetti, ascoltando le loro testimonianze in contesti difficili: «Io vorrei ringraziarvi, cari catechisti: voi per tante comunità siete vitali come l'acqua; fatele sempre crescere con la limpidezza della vostra preghiera e del vostro servizio».

Prima di volare per Juba in sud Sudan il pontefice ha incontrato i sacerdoti e i religiosi, in un primo momento, e successivamente i vescovi ai quali ha ribadito: "l'annuncio del vangelo non deve essere fatto solo di parole ma anche di testimonianze, di vicinanza. Prima di tutto la vicinanza ai sacerdoti che sono i più vicini al vescovo, ma sono anche i più vicini ai fedeli che incontrano ogni giorno. Ascolto degli operatori pastorali. L'incoraggiamento dello spirito sinodale a lavorare insieme è essenziale, perché i pastori devono essere credibili sopra tutto e su tutto, e in particolare nel fatto di coltivare la comunione nella vita morale e nell'amministrazione dei beni". È in Sud Sudan che Papa Francesco ha concluso il suo viaggio apostolico invocando la pace e la giustizia per questa parte dell'Africa centrale.

Enna, 3° premio "De Angelis" Il ritratto dei Branciforti di Mazzarino secondo Camilleri

La parrocchia San Bartolomeo di Enna, in collaborazione con la Confraternita dello Spirito Santo e La Delegazione provinciale di Enna dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, organizza la terza edizione del Concorso letterario dedicato al Beato Girolamo de Angelis.

Con esso ci si propone di celebrare la figura del beato Girolamo De Angelis, sacerdote gesuita, missionario, nato nel 1567, morto il 4 dicembre 1623, martire in Giappone, beatificato il 7 luglio 1867, assieme ad altri 204 Compagni martiri.

Occorre presentare un elaborato originale, inedito sulla vita e l'opera missionaria del Beato oppure due poesie dattiloscritte in lingua italiana, della lunghezza massima di quaranta versi ognuna, escluso il titolo. Il concorso non ha fine di lucro e non è previsto alcun contributo di parteci-



pazione. L'iniziativa è completamente autofinanziata e si prefigge l'incentivazione culturale, storica e letteraria.

Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 7 luglio 2023, 156° anniversario della beatificazione, a mezzo posta, al seguente indirizzo: Concorso Letterario "Il Beato Girolamo de Angelis" c/o Parrocchia San Bartolomeo, P.zza S. Bartolomeo 1 - 94100 Enna. Per eventuali chiarimenti rivolgersi al segretario del Concorso, Giuseppe Restifo, tel. 3393122929, mail: restifogiuseppe@hotmail.it o al referente della Confraternita: Milano Stefano, tel. 3273124008, mail: stefano-96@tiscali.it

L'ora e la sede della premiazione sarà comunicata con avviso pubblico. Ai primi tre classificati verrà consegnato un diploma e una targa personalizzata, mentre a tutti i concorrenti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

DI CONCETTA SANTAGATI

Ha appena 19 anni, l'autore di pagine inedite che ricostruiscono 800 anni di storia dei casati "Branciforti e Carafa" (dall'800 al 1600). La passione per la storia porta il giovane mazzarinese, Vincenzo Camilleri (foto), studente di Lettere classiche all'Università Cattolica di Brescia, a mettere mano alle fonti storiche della famiglia Branciforti svelando al pubblico dettagli poco noti e smentendo quanto scritto in passato per esempio da Pietro di Giorgio Ingala. La sua "Grande storia dei Branciforti di Mazzarino e dei Carafa della Spina" ha convinto l'editore "Lussografica" di Caltanissetta che ha deciso di darla alle stampe e di occuparsi della distribuzione inserendola già nella collana storica della Casa editrice.

Un importante traguardo per lo scrittore in erba (già autore di "E a Mazzarino non rimase più nessuno") e oggi padre di un complesso e sorprendente lavoro frutto di intense e appassionante ricerche. Il libro infatti presenta il Casato Branciforti con una linea cronologica e spaziale vivace e ritmata da accadimenti che avvolgono le massime figure della storia del Seicento mazzarinese e siciliano in particolare Giuseppe Branciforti e il nipote Carlo Maria Carafa. Vincenzo li inserisce nella scena sovra-nazionale del tempo, e la grandezza dei personaggi emerge proprio dall'abile ricostruzione geopolitica e geoeconomica fatta dall'autore, condendo il tutto con curiosità e aneddoti.



Classe 2003, Vincenzo si avvicina alla famiglia Branciforti nel corso degli studi liceali attraverso i racconti dei professori Gaetano Lidestri e Giuseppe Licciardi. Si appassiona a tal punto che decide di immergersi nello studio di antiche carte (dagli archivi di Stato e parrocchiali, atti notarili, sedute di registri parlamentari) con l'obiettivo di consegnare alla storia una visione globale e coerente dei fatti. "Leggendo le pubblicazioni già esistenti - dichiara l'autore - mi accorsi dell'esistenza di parti incomprensibili, di vuoti nelle genealogie dei casati e di dettagli che dal punto di vista del metodo storico non convincevano. Ecco che ho voluto approfondire e allora convinsi mio nonno ad andare alla ricerca di fonti qua e là per la Sicilia. Così partendo dall'origine del casato, da Obizzo (cavaliere di Carlomagno) attraversavo 800 anni di storia fino al 1600".

Vincenzo parte dai primi Branciforti, ricostruisce i rami francesi, spagnolo e italiano. Poi segna alcune date importanti, e si mette sulle tracce dei personaggi, portando alla luce dettagli affascinanti fino a chiudere il cerchio con il Principe Carlo Maria Carafa Branciforti, del quale Vincenzo offre una attenta chiave di lettura.

Il libro dal 15 febbraio sarà disponibile nelle librerie e nei prossimi mesi sarà presentato al pubblico. L'autore ringrazia il prof. Antonio Vitellaro, il prof. Giuseppe Licciardi, don Angelo Cannizzaro, la Lussografica, il prof. Luigi Varsalona, Concetta Santagati, che hanno partecipato, con i loro consigli e i loro interventi.

Alba Rosaria Contino

La poetessa Alba Rosaria Contino è nata e vive a Squinzano (LE). Autrice molto attiva è inserita nell'Albo d'Oro dei Poeti contemporanei italiani di CefalùArt e nel Gruppo Internazionale di lavoro per la Pace nel mondo - RRM3 ideato dal prof. George Onsy. - Iscritta alle Biblioteche di Firenze e Roma è studente in Medicina e chirurgia. Partecipa a concorsi letterari in tutt'Italia riscuotendo lusinghieri successi: si è classificata al terzo posto del Premio letterario "Filippo Fasanelli" (2019) di Novoli, del secondo premio del Premio Letterario B. Renzi - G. G. Belli di Roma (2020), del terzo posto con Premio Speciale al Concorso Letterario Internazionale Picături De Suflet di Bucarest (2020) e al Concorso Interna-

zionale di Poesia Argentina Italia, al primo posto al Concorso "InnANZItutto Anzi (2021) e al Concorso "San Valentino in versi" di San Vito dei Normanni (2021) e "Poetessa di pace" al "De finibus terrae" di Santa Maria di Leuca in provincia di Lecce.

Con la pioggia nel cuore

Pioggia che scendi nella notte così insistente e piena di fragore, al cuore ricordi le ferite aperte che cercano il richiamo del calore di quelle carezze degli Affetti andati, Lì, dove la pace regna sui giusti con le parole dal dialogo sotteso.

Di lacrime inondi questi sogni spenti che ascoltano i battiti dall'incessante suono,

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

la mente che non cede terra alla ragione di un nuovo sorgere, ma non accetta ancora quel perdersi il carico di amabili emozioni con gli occhi accompagnati al tatto, nelle sedie vuote dalla presenza viva.

Preziosi pezzi dell'essere in frantumi che arranca per non cadere nel vuoto, l'abisso tra lo scorrere e il fermare immagini dalle mani sempre tese verso quell'abbraccio dalle nude rese, al freddo marmo che di pianto gronda quella mancanza piena, giammai arresa!

Ascolta il richiamo dell'antica via col credo che attutisce tal soffrire e fiducioso porta nell'elevare la preghiera, vedendo oltre i fiori dal reciso gambo

col senno del voler fare ancora qualcosa, pur se di visi in una foto statica impressi, nella speranza di rincontrarsi un giorno.

Tu pioggia che l'animo mio comprendi fitte cedi le lacrime sotto il cielo aperto, per portare quel nuovo fluttuare di sereno lasciando liberi i pensieri nello scambio, in quel modo diverso di comunicare, e nella fede unisci più del passo fermo: Li senti, consoli e poi lentamente spiovi.



ANGOLO DELLA POESIA

Terremoto Turchia e Siria, chiese aperte per la notte



DI DANIELE ROCCHI

Notte all'addiaccio e chiese aperte. Da Aleppo, Filippo Agostino, referente della Fondazione Avsi per la Siria, parla al Sir di "città spettrale, vuota. Si sentono solo i rumori dei soccorsi. Negozi e locali sono tutti chiusi. Molta gente ha dormito in auto o all'aperto, nei parchi, sotto dei teli adattati a tende scaldandosi con dei fuochi improvvisati. Poche le persone che hanno fatto rientro in casa perché la paura è tanta e il rischio di crolli altissimo. La macchina dei soccorsi sta funzionando e si è mossa subito. Scavatori, ruspe, gru stanno lavorando incessantemente, anche le ambulanze girano in continuazione, stanno salvando tante vite umane, ma è una corsa contro il tempo".

"Tutte le chiese hanno aperto le loro porte alla popolazione stremata – dichiara al Sir padre Bahjat Elia Karakach, frate della Custodia di Terra Santa e parroco latino di Aleppo – in tanti hanno trovato rifugio

avrà bisogno di ulteriori aiuti. Finite le scorte cosa accadrà? Serve il sostegno internazionale per supportare la popolazione. La Siria da sola non può farcela dopo 12 anni di guerra, la bomba della povertà, il Covid ora il terremoto".

Rischio colera. Ma un altro rischio incombe: la possibile recrudescenza dell'epidemia di colera. "Siamo molto preoccupati – spiega il referente di Avsi –. L'epidemia di colera è scoppiata alla fine di agosto dello scorso anno. È partita dalle campagne

circostanti di Aleppo, è arrivata in città, e si è diffusa nel nord-ovest e nel nord-est del Paese con più di 1000 casi accertati, con diarrea acuta. Si sono contati una sessantina di morti. Numeri che fanno di questa epidemia una delle più grandi, se non la più grande attualmente al mondo di colera. Nemmeno Haiti o la Somalia presentano questi numeri". Tra le cause di questa epidemia, aggiunge Agostino, "la mancata manutenzione delle condotte idriche, il limitato aiuto umanitario e pubblico dovuto a motivi politici che non ha permesso grandi lavori infrastrutturali e poi la siccità degli ultimi mesi. Il colera è uno dei simboli del decadimento socio-economico della Siria determinato dalla guerra, dalla povertà, dalle sanzioni che pesano tantissimo sulla popolazione". "Con le Nazioni Unite – ricorda Agostino – avevamo cercato, con successo, di contenere la diffusione ma adesso con il terremoto potrebbe riesplodere. Per questo vanno recuperati

al più presto i corpi rimasti sotto le macerie". "Come Avsi avevamo previsto di partire con cliniche mobili dall'ospedale St. Louis di Aleppo per andare nelle estreme zone rurali per portare cure. Ora con il terremoto è cambiato l'obiettivo, non solo il colera ma anche il recupero psicofisico delle persone". "Gli ultimi due anni, tra guerra, Covid e colera, ora il sisma, la gente è disorientata e non riesce a reagire a queste tragedie. La speranza per un futuro migliore nutrita in qualche modo sotto la guerra oggi non esiste più. Sarà importante sostenerli in ogni modo; è bello vedere tanta solidarietà, ma servirebbe un allentamento delle sanzioni alla Siria perché molto utile a livello umanitario".

L'arrivo del Nunzio apostolico card. Zenari ad Aleppo

Una presenza significativa che mostra tutta la vicinanza di Papa Francesco all'"amata Siria". Il cardinale è l'ispiratore del progetto "Ospedali Aperti" – gestito sul campo da Avsi – che coinvolge tre ospedali cattolici, due a Damasco e uno ad Aleppo, il St. Louis, per dare cure gratuite ai siriani più poveri e vulnerabili. "Con il nunzio – afferma Agostino – cercheremo di verificare i bisogni più urgenti e andremo all'Ospedale cattolico di St. Louis, che, dopo il sisma, ha smesso di fornire i servizi ordinari per dedicarsi a pieno regime alle cure dei feriti terremotati. Ne sono stati ospeda-

lizzati 10 e oltre 80 quelli visitati. Con il nostro staff locale e con quelli delle altre organizzazioni internazionali presenti qui ad Aleppo andremo anche nei 17 centri di accoglienza allestiti dalle autorità siriane per vedere di cosa hanno bisogno le persone sfollate. Mancano le coperte che abbiamo provveduto ad ordinare ieri. Organizzeremo delle attività ricreative per i bambini e percorsi di ascolto per le loro mamme e capire cosa fare di più specifico per alleviare questo ennesimo trauma. In questa attività – conclude il referente Avsi – siamo sostenuti dalla Farnesina che si è detta pronta a dare tutto il supporto necessario per qualsiasi forma di aiuto". Intanto la Conferenza

episcopale italiana ha deciso lo stanziamento di 500mila euro dai fondi otto per mille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, come prima forma di aiuto alle vittime del terremoto. Lo stanziamento della Cei aiuterà a far fronte alle prime necessità. Caritas Italiana, impegnata da anni nei due Paesi, è in costante contatto con le Caritas locali e la rete internazionale per offrire aiuto e sostegno. Il direttore, don Marco Pagnello, fa appello a "un'attenzione solidale da parte di tutti verso aree del mondo già segnate da conflitti dimenticati e da povertà estrema".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso l'8 febbraio 2023 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965



ABBONAMENTO ORDINARIO

€ 35,00 C/C P. N. 79932067

IBAN IT11X0760116800000079932067

INTESTATI A SETTEGIORNI DAGLI EREI AL GOLFO

fai
il pieno
di
**BUONE
NOTIZIE**